PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

8 MARZO 2020 - II DOMENICA DI QUARESIMA

IL SUO VOLTO BRILLÒ COME IL SOLE

1ª Lettura: Gen 12,1-4a - Salmo: 32 - 2ª Lettura: 2 Tm 1,-8b-10 - Vangelo: Mt 17,1-9

Il Vangelo

Il racconto di Mt 17,1-9 è racchiuso da un'inclusione. All'inizio del racconto troviamo l'espressione «*li condusse in disparte, su un alto monte*», che apre le varie scene che si susseguiranno sul monte. A conclusione del brano leggiamo «*mentre scendevano dal monte*», espressione che acquieta il racconto, concludendolo. All'interno del brano, il racconto è ritmato da due «*ed ecco*». Il primo introduce l'episodio di Mosè ed Elia che conversavano con Gesù trasfigurato. Il secondo introduce l'episodio della voce divina dalla nube. Osservando questi dati, possiamo suddividere il brano in quattro scene. La prima è un'introduzione descrittiva il cui centro è la trasfigurazione di Gesù. La seconda scena comprende l'apparizione di Mosè ed Elia che conversano con Gesù, e l'intervento di Pietro. La terza scena è occupata dall'episodio della nube e della voce divina che proclama Gesù come «*Figlio amato*» del Padre e invita i discepoli ad ascoltarlo. L'ultima scena è dedicata alla conclusione dell'episodio: Gesù è solo con i suoi discepoli, li invita a non temere e comanda loro di non parlare della trasfigurazione se non dopo la risurrezione.

L'introduzione presenta i discepoli preferiti da Gesù, Pietro Giacomo e Giovanni. Essi sono posti di fronte a un fatto straordinario che avviene solo per loro (le espressioni stanno a indicare una profonda riservatezza: «*prese con sé*»; «*in disparte*»; «*fu trasfigurato davanti a loro*»). La trasfigurazione viene presentata come un'esperienza che avviene in questo mondo, ma non appartiene a questo mondo («*il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce*»). Il linguaggio apocalittico adoperato dall'Evangelista sta a indicare che in quel momento Gesù manifesta ai discepoli la sua identità di Risorto (e la risurrezione è una realtà che appartiene al mondo futuro, escatologico, anticipato da Gesù nella storia). La trasfigurazione è un segmento di futuro anticipato nella vita del Gesù prepasquale.

Nella seconda scena appaiono Mosé ed Elia. Mosè non è solo un personaggio storico, ma è anche il rappresentate della *Torah*, la Legge (il Pentateuco), mentre Elia non rappresenta solo se stesso, ma anche tutto il profetismo in Israele. La Legge e i Profeti sono in perfetto dialogo con il Trasfigurato («*conversavano con lui*»). Tale dialogo è approvazione e riconoscimento: la Legge e i Profeti sono in accordo con il rabbino di Nàzaret. Non c'è, dunque, opposizione tra ciò che Gesù dice, fa ed è, ma tra loro tre c'è sintonia piena. Gesù, dunque, è il Messia che adempie quanto le Scritture dicono. Tale riconoscimento, però, diventa pieno non di fronte all'uomo Gesù, ma al Gesù trasfigurato (vale a dire, risorto).

Mentre, perciò, la trasfigurazione diventa rivelazione dell'identità di Gesù, Pietro non si preoccupa di cogliere tale rivelazione (sintonia perfetta tra Legge, Profeti e Messia), ma bada solo al fenomeno straordinario che lo affascina. In Pietro ha fatto breccia l'esperienza dello straordinario, non la chiamata a cogliere la rivelazione.

Nella scena della voce divina dalla nube compaiono alcuni elementi descrittivi che non vanno sottovalutati. Come il volto e le vesti di Gesù, anche la nube appartiene al mondo futuro (escatologico): è «*luminosa*». La voce del Padre, dunque, manifesta un atteggiamento divino che non cambia (escatologico significa anche «definitivo, per sempre»). Tale atteggiamento è la rivelazione che Gesù è il Figlio di Dio («*questi è il mio Figlio prediletto*») ed è il servo sofferente («*nel quale mi sono compiaciuto*»). Isaia aveva profetizzato il Messia come servo sofferente e, rivelando il pensiero di Dio sul servo, aveva scritto: «*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio*» (Is 42,1). Nella rivelazione divina su Gesù viene anche manifestata la volontà divina su di noi.

L'uomo, di fronte al Messia e servo sofferente, è chiamato ad «ascoltare». Sappiamo che nel mondo biblico «ascoltare» significa molto di più di quanto possa apparire nella lingua italiana. Equivale a udire, interiorizzare, obbedire, accogliere, fare proprio non solo il messaggio verbale, ma anche quello non verbale e la persona stessa. Si tratta del compito del cristiano nei confronti del suo Signore, per poter essere come il suo Signore. La conclusione è ricca di attesa.

Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

La prima lettura

Il testo di Gen 12,1-4a è universalmente detto «*la vocazione di Abramo*». Dio ordina ad Abramo: «*Vàttene*

dalla tua terra». Abramo obbedisce: «*Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore*». Il gesto di Abramo è obbedienza alla Parola e fiducia in Dio che indicherà il cammino. Questa scelta di Abramo avrà una ricaduta universale: la benedizione per l'umanità. È l'atteggia-mento di chi vuol percorrere la strada della conversione, che è un fatto personale con ricadute per tutta la comunità, secondo la teologia della comunione dei santi.

La seconda lettura

Il brano di 2 Tm 1,8b-10 crea un legame tra il cristiano e Abramo. Come Abramo, anche il cristiano è un chiamato: «*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa*». Come Abramo partì, fidandosi di Dio che gli avrebbe indicato la terra dove fermarsi, il cristiano accoglie la chiamata del Padre e intraprende un viaggio di fede e di conversione che solo Dio sa dove arriverà. Il divino progetto di grazia è fondato su Cristo che ha vinto la morte e «*ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo*».

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 8		**II DOMENICA DI QUARESIMA - 2ª settimana del salterio**
Lunedì 9		*Santa Francesca Romana, religiosa*
	ore 21,00	**Corso per fidanzati**
Giovedì 12	**ore 19,00**	**Ministri straordinari Comunione**
Venerdì 13	**ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
	ore 21,00	**Via Crucis in Cattedrale (*a cura dei Catechisti e Rinnovamento nello Spirito*)**
Domenica 15		**III DOMENICA DI QUARESIMA - 3ª settimana del salterio**
	ore 18,30	**Cresime diocesane**

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.